

Due coniugi di Lecco hanno scritto

# I SIMBOLI DI GHIAIE DI BONATE

Egregio Direttore,  
recentemente abbiamo letto sulla sua rivista la risposta ai coniugi Lorenzo e Virginia Cali di Monza a proposito delle apparizioni della Santa Famiglia di Nazareth avvenute a Ghiaie di Bonate nel maggio 1944; perciò abbiamo deciso di scriverle per ribadire, anche noi, coniugi come Virginia e Lorenzo, la verità di queste apparizioni nelle quali la Madonna, come è noto, si è mostrata quale "Regina della Famiglia", ammonendo sui "peccati gravi" che ora sono legge dello Stato e parte della mentalità comune quali modalità di vita.

Con questa lettera, che le chiediamo di pubblicare, intendiamo ricordare che le apparizioni di Ghiaie non trovano la loro approvazione soltanto nei numerosi segni straordinari, ma soprattutto in fatti storici realmente accaduti e più volte ricordati e documentati nelle numerose pubblicazioni su questi avvenimenti grandiosi.

Nella parrocchiale di Ghiaie è custodito il diario di don Italo Ducci, che, in quel tempo, esercitava la funzione di curato. Leggendo le belle pagine dattiloscritte di questo diario, si possono ripercorrere quei giorni beati tanto pieni di speranza. Ma soprattutto si resta colpiti da quella pagina nella quale egli racconta l'arrivo improvviso in canonica del Vescovo di Bergamo, monsignor Adriano Bernareggi, accompagnato dal suo segretario mons. Federico Berta. Tutti i presenti, che stavano riflettendo insieme sulla conversione di un ateo molto noto, rimasero senza fiato di fronte a quella presenza tanto insigne e tanto inaspettata. Ma sarà lo stesso vescovo che pregherà don Italo di accompagnarlo alla cappellina delle apparizioni. Tutti i presenti usciranno allora dalla Canonica dietro al Vescovo, seguiti da una gran folla di fedeli, come è documentato anche dalle fotografie riportate nel libro: *La fede della gente a Bonate* di Ermenegilda Poli. E alla cappellina, proprio lì, nel luogo dove la piccola Adelaide ricevette le visioni e i messaggi della Madre di Dio, monsignor Bernareggi guiderà la recita del Santo Rosario e farà baciare il proprio anello al signor Enrico Roncalli, padre della piccola veggente. I cuori di tutti i fedeli presenti, ma soprattutto quelli dei sacerdoti e dei religiosi, si riempirono di grande speranza perché il comportamento della più alta autorità diocesana poteva essere imitato da ogni persona, equivalendo, di fatto, all'approvazione di quelle apparizioni. Era l'estate del 1944, e in quei giorni il vescovo aveva incontrato padre Agostino Gemelli, incaricato dalla



Diocesi di Bergamo di condurre una diagnosi sulla piccola Adelaide, venendo a sapere, dalla viva voce dello stesso insigne psichiatra, il risultato di quegli esami che dichiaravano la normalità della veggente. Nei diari di religiosi e laici presenti a Ghiaie in quei momenti, ed in particolare nel diario di padre Felice Murachelli, si può leggere la viva certezza che ormai il messaggio di Ghiaie era accolto dal Vescovo e, di fatto, dalla Chiesa, e poteva essere divulgato ovunque: Bergamo si poneva così come luogo indicato dal Cielo per una grande difesa, in Italia e nel mondo, della spiritualità familiare cattolica contro il materialismo e l'individualismo avanzante.

L'autenticità delle apparizioni della Santa Famiglia di Nazareth a Ghiaie rimarrà sempre convalidata da questo fatto storico incontrovertibile, cioè dalla presenza della più alta autorità della Diocesi presso



GIUSEPPE RIVA - ANNUNCIATA BEBETTA



## Il simbolo di Ghiaie

*Storia di un "viaggio",  
di un incontro, di un'opposizione*

Edizioni  Trossello

la cappellina di Ghiaie in quell'estate del 1944, e chiunque si rechi a pregare presso la cappellina si riunisce al vescovo di Bergamo nella preghiera, ripetendo con lui la testimonianza della verità di quelle apparizioni.

Ma chiunque si reca a Ghiaie, oltre alla gioia per questo grande dono del Cielo alla terra bergamasca, non può non riflettere, spesso senza trovare risposta, anche sulla complessità degli avvenimenti che hanno offuscato quella limpida preghiera del Vescovo.

Per questo abbiamo cercato di capire i motivi e le radici della opposizione, la quale, com'è noto è rappresentata dagli scritti di don Luigi Cortesi, coltissimo sacerdote docente del seminario diocesano, che ha intrecciato con la piccola Adelaide un rapporto sempre più intenso e conflittuale fino a provocare, com'è noto, con la reiterata minaccia dell'inferno, una falsa confessione da parte della bimba, costretta, per terrore, a negare le proprie visioni. E da questo nostro lavoro di ricerca è scaturito un libro, *Il simbolo di Ghiaie*, per mezzo del quale intendiamo mostrare le ragioni, eminentemente intellettuali, della impossibilità, per don Cortesi, di leggere ed interpretare la ricca simbologia offerta dal Cielo alla piccola veggente, avendo egli scelto di approfondire l'esame dell'anima di Adelaide, descrivendola con terribili caratteri teromorfici,

superando così la stessa diagnosi di normalità stilata da padre Gemelli, che aveva invece confermato il Vescovo nel proprio giudizio positivo.

Ma anche in don Cortesi, che abbiamo avvicinato con lo studio, ci è parso di scorgere un segno per Ghiaie, un segno più nascosto e contraddittorio, paradossale, ma non meno profondamente tormentato e inquieto, in perenne ricerca interiore; in quest'uomo diviso, che anela all'unità dell'essere, abbiamo visto quel radicale bisogno di un luogo di pace ed armonia offerto proprio a Ghiaie dalla Madonna che mostra il proprio Cuore Immacolato quale unica fonte di unità.

Ai fedeli non resta dunque soltanto la preghiera e l'attesa fiduciosa, come lei scrive, ma anche un luogo di meditazione e ricerca, ricchissimo di segni e di significati per approfondire la propria vita spirituale e migliorare la propria esistenza personale e familiare.

Ma il più grande "segno", straordinario, donato dal cielo ai fedeli, la certezza che nessuno può cancellare, visibile, il segno che testimonia la verità, lo ripetiamo, è la presenza dell'autorità del Vescovo in preghiera presso la cappellina delle apparizioni: se i segni del cielo possono confondere, si riconosca infine questo segno ed il messaggio della Madre di Dio che da quella presenza è stato validato.

Vogliamo pertanto esprimere la speranza che la sua rivista possa pubblicare i documenti cui abbiamo fatto cenno, e contribuisca così a ricordare questo grandissimo dono fatto da Dio a Bergamo, quale "prima Diocesi d'Italia", per la salute della famiglia e l'unità della Chiesa universale.

Annunciata e Giuseppe Riva  
Via Rossini, 41 - 23900 LECCO

### Ci vuole il bollo tondo

*Carissimi Annunciata e Giuseppe Riva, non basta la presenza di un vescovo come segno dell'autenticità di un'apparizione. Se così fosse, Medugorje sarebbe stata già approvata oltre trecento volte. Ci vuole il bollo tondo di approvazione del Vescovo, emanato dalla cancelleria diocesana. Senza il bollo tondo non c'è approvazione.*

*Due sole cose possono fare i laici, oltre all'attesa fiduciosa: 1) procedere alla documentazione dei fatti; 2) studiare i fatti e interpretare la simbologia di un evento, proprio come avete cominciato a fare con il vostro libro (nella foto è riportato il frontespizio del volume).*

*Peraltro la simbologia di Ghiaie è di straordinaria ricchezza, ben al di là delle capacità di una bimba di nove anni. In questo campo si è solo agli inizi.*

*Riassumendo, senza avanzare critiche, possiamo solo sperare e augurarci che il Vescovo di Bergamo possa riesaminare i fatti delle Ghiaie e possa autorizzare i sacerdoti a prestare le cure spirituali ai pellegrini (come avviene a Medugorje e ci risulta anche a Montichiari) e a guidare la preghiera.*